

**Udienza privata del Santo Padre Papa Francesco
alla delegazione della Arcidiocesi di Ravenna Cervia e del Comune di Ravenna
10 ottobre 2020**

Santo Padre, caro Papa Francesco,
abbiamo chiesto una udienza speciale come Arcidiocesi di Ravenna-Cervia e come Comune di Ravenna per un motivo immediato e uno più ampio.

Chiediamo anzitutto la benedizione sulla Croce dorata, restaurata, che fu regalata dal Santo Papa Paolo VI il 19 settembre 1965 a Ravenna, perché fosse posta sulla tomba di Dante. In quella data si commemorava il 700° anniversario della nascita del Sommo Poeta e il Papa, che era un cultore appassionato dell'opera dell'Alighieri, volle segnare la ricorrenza anche con due doni alla città di Firenze e alla città di Ravenna. A noi regalò la Croce dorata che è stata poi conservata nella grande Biblioteca Classense di Ravenna. S. Paolo VI scrisse anche nello stesso anno la magnifica Lettera apostolica *Altissimi cantus* in omaggio alla Divina Commedia, che pubblicò, il giorno prima della conclusione del Concilio Vaticano II, e proprio in questa occasione donò un'edizione della *Divina Commedia* a tutti i padri conciliari.

Uno dei gesti più ricchi di significato delle nostre celebrazioni dantesche sarà perciò il porre di nuovo sulla tomba di Dante questa croce gloriosa – simbolo così frequente nei mosaici ravennati. Su questa croce luminosa, che rimanda alla risurrezione, chiediamo, Santo Padre, la sua benedizione.

*** *** ***

Il motivo più ampio della nostra presenza infatti, è il nostro desiderio di coinvolgerla, Santo Padre, nella commemorazione del Sommo poeta che a Ravenna abbiamo progettato di valorizzare per il 700° anniversario della sua morte, per il quale stiamo lavorando insieme Comune e Provincia con Arcidiocesi e Centro dantesco dei Frati conventuali, e con tanti normali cittadini, tenendo conto delle limitazioni dovute al Covid 19. All'inaugurazione, il 5 settembre, abbiamo avuto l'onore della presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, nel giorno dell'annuale il Professor Carlo Ossola e nel giorno del *Transitus* il Card. José Tolentino de Mendonça.

Essendo noi "i custodi" della tomba di Dante, esiliato dalla sua città e accolto a Ravenna fino alla morte, Le chiediamo una attenzione speciale in questo anno dantesco non tanto per arricchire le nostre celebrazioni, – già questa udienza speciale è un bel regalo e un gesto di omaggio importantissimo a Dante, che non dimenticheremo – ma per rilanciare l'opera dantesca nella scuola, nell'università, nelle sedi dove si fa cultura e educazione, dove si studia la lingua e la letteratura italiana; nelle facoltà teologiche dove si formano i futuri sacerdoti; nei mass media e sui social; tra i giovani e gli adolescenti, terreno così bisognoso oggi di essere seminato con i valori umani, civili e religiosi presenti nella Divina Commedia, che rendono la vita degna e nobile.

Dante nella Commedia propone a tutti con il suo viaggio dentro l'anima umana una discesa agli inferi per mettere a nudo le debolezze, le fragilità e i peccati, e poi però immagina una risalita attraverso la misericordia di Dio, che illumina il cammino di ciascuno e stimola con forza ad aspirare alla libertà, alla verità, al bene, fino a quel sommo Bene, a quella Bellezza pura che è il Dio dell'amore: "*l'amor che move il sole e l'altre stelle*".

Grazie, caro Papa Francesco di averci accolti, grazie della Sua Benedizione, grazie per quello che vorrà fare per valorizzare l'opera e la figura di Dante.